



COMUNI ITALIANI REPORT "SPRECO DELLE RISORSE"

Carte, patti e attività per una rete sostenibile



I consumi INsostenibili

Aria

La situazione dello smog in Italia, con lo sfioramento dei limiti sul particolato, è uno dei casi più gravi aperti di infrazioni sulla qualità dell'aria. Le misure prese negli ultimi anni per risolvere il problema non risultano sufficienti. L'Italia è risultata essere sotto procedura di infrazione da parte della Commissione UE perché supera i limiti stabiliti dalla legge sia per l'inquinamento da biossido di azoto (NO₂) che da particolato (PM₁₀).



Rifiuti

La produzione di rifiuti rappresenta una delle pressioni ambientali maggiori delle nostre città e non solo laddove sono scoppiate delle vere e proprie emergenze legate a raccolta e smaltimento. Per questo motivo la riduzione della produzione dei rifiuti è un obiettivo importante presente in tutti i documenti e nelle politiche europee e nazionali.

Acqua

Ogni anno in Italia vengono sprecate ingenti quantità d'acqua. Questo rappresenta un dato allarmante che conferma il grave problema di efficienza delle reti idriche italiane. Il clima non aiuta: nell'estate 2017, le ondate di calore sono state più frequenti e più intense in 571 città europee, con un triste primato per Roma e con un incremento della siccità nell'Europa meridionale.





Il 17 maggio del 2018 la Commissione europea ha deferito l'Italia alla Corte europea di Giustizia per il costante e prolungato superamento dei limiti di inquinamento da particolato Pm10 in diverse aree urbane del Paese: valutate poco appropriate e scarsamente efficaci le misure pianificate per ridurre al minimo i periodi del superamento, non affrontano in modo concreto il problema delle emissioni dei veicoli nel traffico stradale. Le emissioni di polveri sottili, inoltre, causate dal consumo di energia elettrica e dal riscaldamento, dai trasporti, dall'industria e dall'agricoltura, provocano solo in Italia ogni anno più di 66.000 morti premature, facendone «lo Stato membro più colpito in termini di mortalità connessa» (Eea - Agenzia europea per l'ambiente).

La corsa ai ripari deve essere dunque immediata e ben pianificata, prevedere un Piano Nazionale che integri fonti di emissione e relative soluzioni, ponendo al centro del cambiamento le aree urbane e investendo sempre di più nella mobilità condivisa e collettiva, volgendo lo sguardo a soluzioni sostenibili e innovative (Legambiente).

Una prima proposta d'azione arriva proprio da Legambiente che, nel documento *Mal'aria di città 2017*, ha stilato le **10 mosse**: un decalogo di iniziative strategiche da adottare per «uscire dallo smog e ridisegnare le città».

1. **Ridisegnare strade, piazze e spazi pubblici delle città per favorire sicuri spostamenti a piedi e in bicicletta;**
2. **Aumentare il verde urbano. Piantare migliaia di alberi nelle strade e nei parchi, per assorbire emissioni inquinanti e CO₂;**
3. **Una mobilità verso "emissioni zero";**
4. **Priorità alla mobilità pubblica;**
5. **Fuori i diesel e i veicoli più inquinanti dalle città;**
6. **Road pricing e ticket pricing;**
7. **Riqualificazione degli edifici pubblici e privati, per ridurre i consumi energetici e le emissioni inquinanti;**
8. **Riscaldarsi senza inquinare;**
9. **Rafforzare i controlli su emissioni auto, caldaie, certificazione energetica degli edifici;**
10. **Intervenire anche sulle altre fonti di inquinamento.**



Emergenza smog

La qualità dell'aria nei capoluoghi (2018)

OTTIMA

Macerata,
Massa

Aosta, Belluno,
Campobasso, Cagliari,
Caserta, Sassari, Gorizia,
L'Aquila, Nuoro, Pistoia,
Salerno, Siena, Trapani,
Viterbo, Vibo Valentia

BUONA

SUFFICIENTE

Ancona, Arezzo, Ascoli Piceno, Bari, Benevento,
Brindisi, Caltanissetta, Catania, Catanzaro, Chieti,
Cosenza, Crotone, Cuneo, Foggia, Imperia, La
Spezia, Latina, Lecce, Livorno, Messina, Oristano,
Perugia, Pesato, Pescara, Pisa, Prato, Reggio
Calabria, Rieti, Taranto, Teramo, Terni

Alessandria, Asti, Brescia, Cremona,
Ferrara, Frosinone, Lodi, Mantova,
Milano, Modena, Monza, Padova, Pavia,
Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia,
Rovigo, Torino, Treviso, Venezia, Verona,
Vicenza

SCARSA

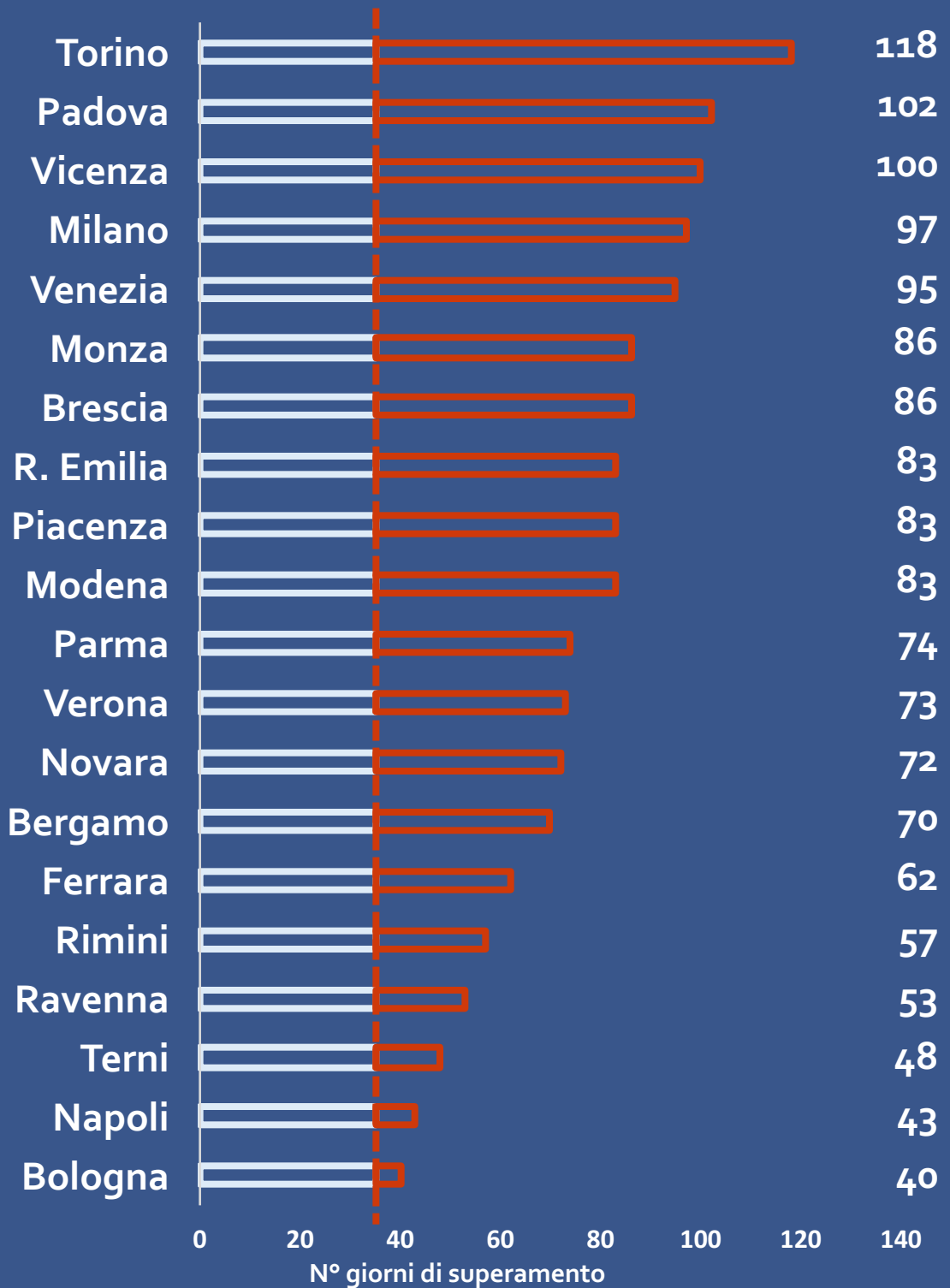
INSUFFICIENTE

Agrigento, Avellino, Bergamo, Biella,
Bologna, Bolzano, Enna, Firenze, Forlì,
Genova, Grosseto, Lecco, Lucca, Napoli,
Novara, Palermo, Parma, Pordenone,
Potenza, Ragusa, Rimini, Roma,
Savona, Siracusa, Sondrio, Trento,
Trieste, Udine, Varese, Vercelli



Emergenza smog

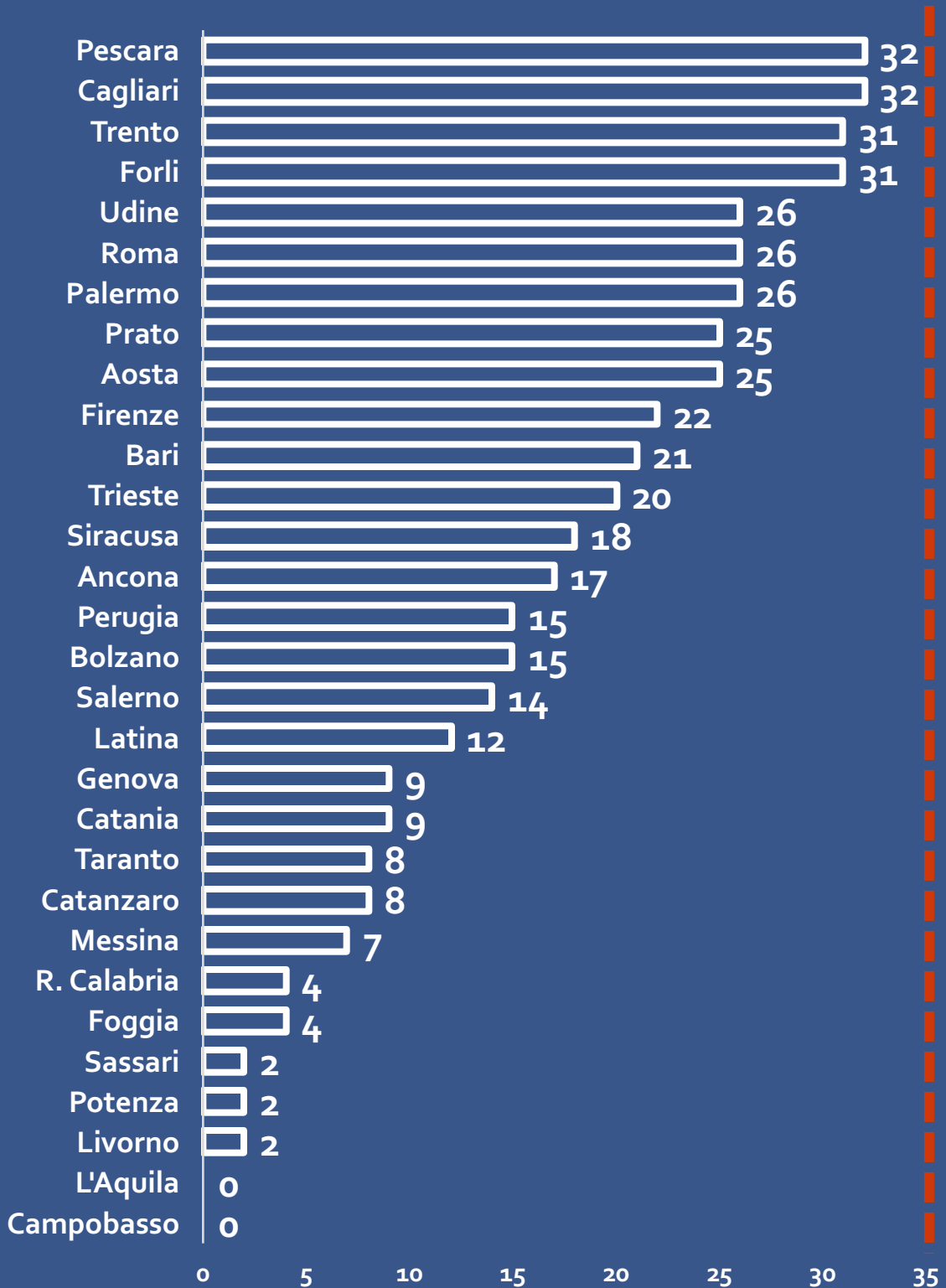
Città con il maggior numero di giorni fuorilegge per le polveri sottili (Pm10) nel 2017





Emergenza smog

Città che non superano il limite di 35 giorni





L'Italia riparte dalla mobilità

Paese europeo con la più alta densità di automobili, l'Italia, ne paga le conseguenze su una lunga serie di esternalità legate ad economia, ambiente, società e sanità.

La mobilità urbana, locale e pendolare, divora il 97% degli spostamenti totali, aggrava la congestione dei trasporti e influisce in modo prepotente sulla diminuzione della velocità media, intorno ai 15 km/h, e la qualità dell'aria continua a peggiorare (Legambiente ed Euromobility).

Tuttavia proprio l'urgenza di porre rimedio ad una situazione ormai fuori controllo ha portato nel breve periodo ad una limitata, ma decisa, inversione di tendenza.

Secondo il Rapporto 2018 di Euromobility - *Mobilità sostenibile in Italia: indagine sulle principali 50 città*, elaborato con il Patrocinio del Ministero

37 MLN di auto



17%

del parco circolante continentale

-142 MRD di PIL

a causa della congestione delle reti di trasporto

dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - il trend relativo alla qualità dell'aria, dopo il peggioramento del 2015 causato dalle avverse condizioni meteorologiche, ha registrato un miglioramento netto: ben **23 città** rispettano tutti i limiti di normativa.

La città più **eco-mobilità** d'Italia è Parma, che conquista il podio grazie al sapiente uso della pianificazione strategica come strumento per potenziare e incrementare i servizi legati alla mobilità:

- è stata una tra le prime città italiane ad approvare il **Piano Urbano della Mobilità Sostenibile**;
- è dotata di una buona quantità di **aree pedonali e ZTL**;
- offre ai cittadini un buon servizio di **trasporto pubblico**;
- può contare su un parco circolante con molti **veicoli a basso impatto**;
- si è dotata di un **mobility manager** di città;
- offre servizi di **sharing mobility**.

Al secondo posto Milano ed al terzo Venezia per la maggiore offerta di trasporto pubblico locale (posti*km/ab).



1. Parma

2. Milano

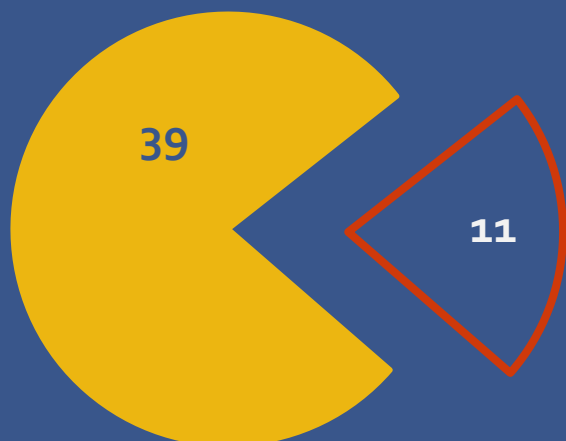
3. Venezia



L'Italia riparte dalla mobilità

Mobility Management

Nella maggioranza delle città riprendono vigore le attività di Mobility Management grazie ai fondi del programma sperimentale nazionale di mobilità sostenibile previsto dall'art. 5 della legge n. 221 del 28 dicembre 2015 e gestito dal Ministero dell'Ambiente.



35 milioni di euro

Programma sperimentale nazionale di mobilità sostenibile casa-scuola e casa-lavoro, per il finanziamento di progetti, predisposti da uno o più enti locali e riferiti a un ambito territoriale con popolazione superiore a 100.000 abitanti, diretti a incentivare **iniziative di mobilità sostenibile**, incluse iniziative di piedibus, di car pooling, di car sharing, di bike pooling e di bike sharing, la realizzazione di **percorsi protetti per gli spostamenti** tra casa e scuola, a piedi o in bicicletta, di **laboratori e uscite didattiche** con mezzi sostenibili, di **programmi di educazione e sicurezza stradale**, di **riduzione del traffico**, dell'**inquinamento** e della sosta degli autoveicoli in prossimità degli istituti scolastici o delle sedi di lavoro, **anche al fine di contrastare problemi derivanti dalla vita sedentaria**.

Tali programmi possono comprendere la cessione a titolo gratuito di «buoni mobilità» ai lavoratori che usano mezzi di trasporto sostenibili.

Presenti

Aosta Bari Bergamo Bologna Bolzano Brescia Cagliari Catania Ferrara Firenze Foggia Forlì Genova Latina Livorno Messina Milano Modena Monza Napoli Novara Padova Palermo Parma Perugia Pescara Prato Ravenna Reggio Emilia Roma Siracusa Terni Torino Trento Trieste Udine Venezia Verona Vicenza

Non presenti

Ancona Campobasso Catanzaro L'Aquila Piacenza Potenza Reggio Calabria Rimini Salerno Sassari Taranto

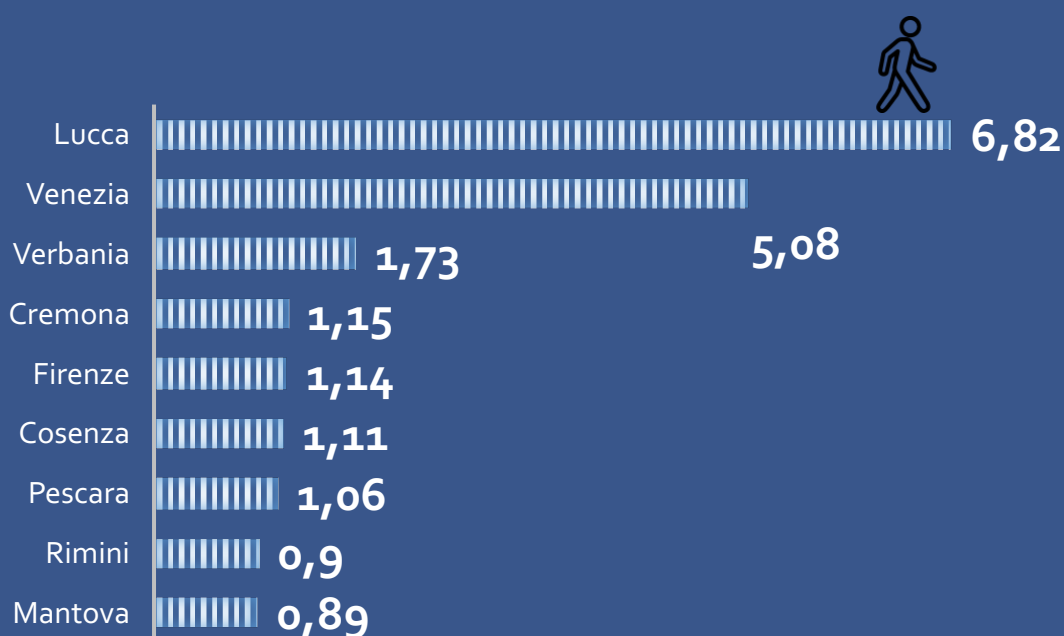


L'Italia riparte dalla mobilità

Città ciclabili (km totali piste ciclabili, 2018)



Città con la maggiore estensione pro-capite di isole pedonali (mq/abitante, 2018)





L'Italia riparte dalla mobilità

Sharing mobility

Nel 2018 la sharing mobility italiana si conferma come un settore in crescita nelle sue grandezze fondamentali, in trasformazione per alcuni suoi segmenti e in evoluzione per i servizi ancora poco affermati oggi ma che ne arricchiranno l'offerta nel prossimo futuro.

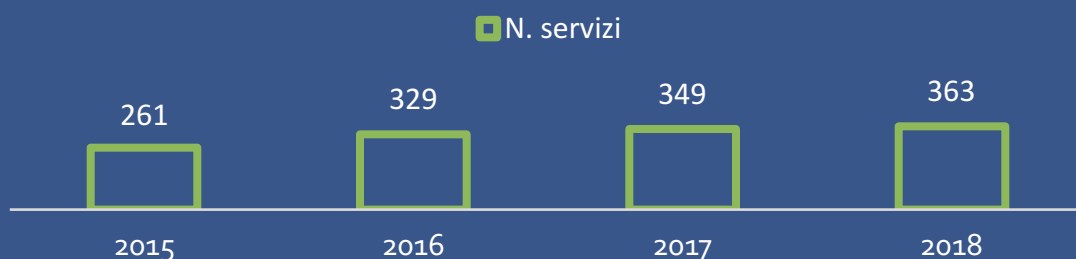
Secondo i dati raccolti dall'Osservatorio, a livello nazionale **crece di 14 unità il numero di servizi di mobilità condivisa innovativi**, arrivando a un totale di **363** nel 2018, oltre 100 servizi in più di quelli presenti nel 2015 e un tasso di crescita medio del 12% all'anno. Una crescita dovuta in particolare all'aumento di servizi di carsharing e scootersharing, oltre che al numero maggiore di città in cui è possibile accedere ai servizi digitali di pianificazione dei propri spostamenti.

Sale invece molto più velocemente il **numero di utenti della sharing Mobility** che al 31 dicembre 2018 sono arrivati secondo le stime dell'Osservatorio a 5,2 milioni. Un delta positivo rispetto all'anno precedente pari al 24%, cioè un milione di italiani in più che nel 2018 hanno scelto un servizio di mobilità condivisa di tipo innovativo per soddisfare le proprie esigenze di spostamento.

I **tragitti effettuati** dalle persone utilizzando un servizio di mobilità condivisa di tipo innovativo sono stimati dall'Osservatorio nell'ordine dei 30/35 milioni, **il 26% in più dell'anno precedente e il doppio di quelli stimati per il 2015**.

Oltre che in termini quantitativi il settore della mobilità condivisa digitale cresce anche in termini qualitativi, in particolare osservando il fenomeno da una prospettiva di sostenibilità ambientale. **Cresce infatti la percentuale di veicoli elettrici** sul totale dei veicoli a disposizione degli utenti, passando dal 27% del 2017 al 43% del 2018. Una differenza positiva di sedici punti percentuali conseguenza soprattutto del boom dei servizi di scootersharing elettrici in grado di sestuplicare la loro flotta in un anno e aumentando la quota relativa delle due ruote rispetto alle auto passando dal 6% del 2017 al 22% dell'anno successivo. Oltre che più elettrici, i **veicoli in condivisione** che circolano sulle nostre strade sono anche mediamente sempre più leggeri e meno ingombranti: la massa media dei veicoli a motore è infatti diminuita del 17% tra il 2015 e il 2018, aprendo scenari interessanti da questo punto di vista con l'arrivo previsto dei monopattini in condivisione sulle strade delle città italiane.

Servizi di sharing mobility in Italia:





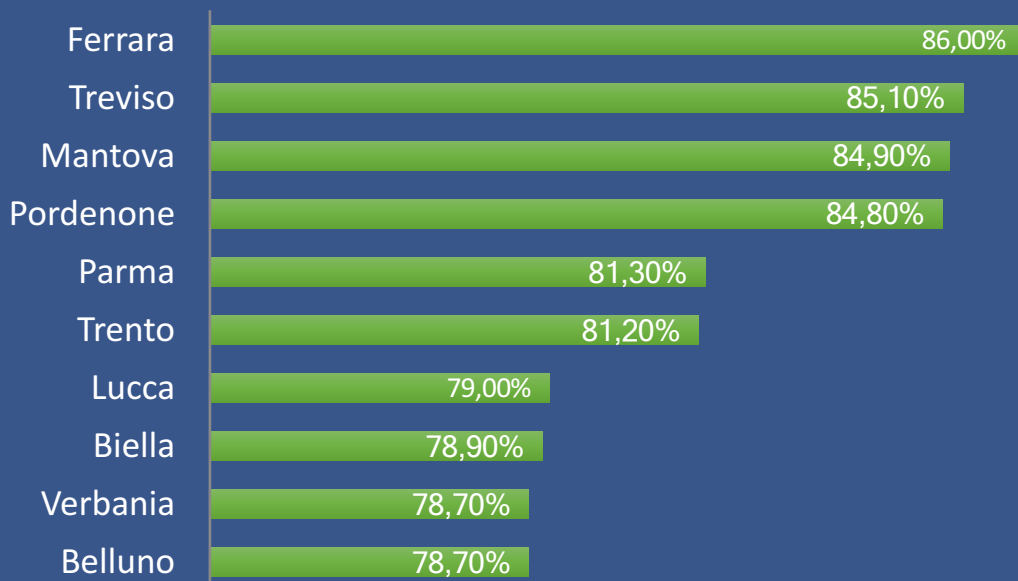
Emergenza rifiuti

% Rifiuti differenziati sul totale dei rifiuti urbani prodotti (dati 2018).

La percentuale di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani nel 2018 conferma la crescita registrata nelle ultime edizioni e sfiora la soglia del 55% (era 50,4% nel 2017 e 47,4% nel 2016). L'obiettivo di legge del 65% fissato per il 2012 è stato raggiunto da **37 città**, sette in più rispetto all'anno precedente (2017), mentre la soglia del 35%, prevista per il 2006, non è stata ancora raggiunta da 18 comuni. Sei comuni del nord (Ferrara, Treviso, Mantova, Pordenone, Parma e Trento) superano la soglia dell'80% di rifiuti raccolti in modo differenziato.

Nonostante le criticità l'Italia è riuscita a collezionare molte buone pratiche: sono 547 i Comuni rifiuti free, in cui ogni cittadino produce al massimo 75 chili di secco residuo ogni anno, in un Paese in cui la produzione pro-capite è ancora alta.

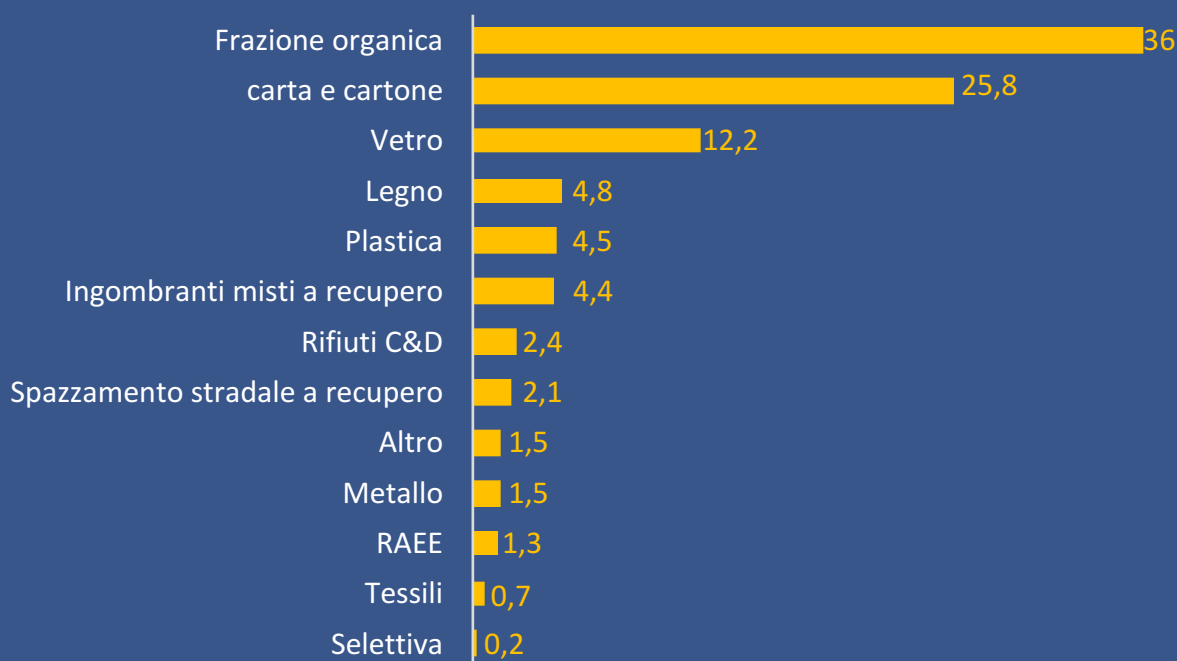
Migliori 10 città 2018





Raccolta differenziata di qualità

Ripartizione percentuale media della raccolta differenziata nelle città capoluogo, 2017



Oltre un terzo dei rifiuti urbani è costituito dalla frazione organica: avanzi di cucine domestiche, ristoranti, bar, mense, nonché gli scarti di mercati rionali e di quartiere (umido) e gli sfalci e le potature di giardini e parchi. Nel 2017 la raccolta differenziata dell'organico nelle 110 città capoluogo è pari a 1,7 milioni di tonnellate, un quarto del totale nazionale (6,6 milioni, 109 chili a testa, il 70% umido e il resto sfalci e potature). Complessivamente rappresenta il 36% del totale della differenziata, davanti a carta e cartone (25,8%) e vetro (12,2%), mentre la plastica, prevalentemente imballaggi, pur avendo un'incidenza del 7% sul peso ha un impatto decisamente rilevante in termini volumetrici. Come per le altre tipologie di rifiuto, anche per l'organico la prima cosa da fare è produrne meno attraverso idonee misure di prevenzione, a partire dalla riduzione degli sprechi alimentari presso le catene di distribuzione e le singole utenze commerciali e domestiche. Inoltre vanno adottati sistemi di raccolta differenziata di qualità per contenere al massimo il ricorso alla discarica. Secondo alcuni riferimenti tecnici, la presenza nel rifiuto organico di una percentuale di materiali non compostabili superiore al 10%, pur non impedendo la loro trasformazione in compost di qualità, può causare costi aggiuntivi e difficoltà gestionali negli impianti. La massimizzazione delle quote avviabili a recupero di materia, dunque, oltre a garantire un uso più sostenibile delle risorse secondo i principi dell'economia circolare, riduce anche gli impatti ambientali: i rifiuti biodegradabili conferiti in discarica, infatti, producono gas serra e percolato.